

più strettamente connessi alla teoria del modello di interdipendenze strutturali ricordiamo l'analisi di alcune fra le principali proprietà delle matrici decomponibili, nonché certi problemi di carattere statistico concernenti l'aggregazione settoriale nelle tavole delle interdipendenze strutturali.

Nel complesso, sebbene l'analisi matematica del modello *input-output* rimanga piuttosto in ombra, si deve riconoscere all'autore il merito di avere esposto in un'opera accessibile e ben strutturata quell'insieme di nozioni e di esemplificazioni relative al modello *input-output* che dovrebbe costituire parte del corredo base di preparazione per i giovani studiosi che si avviano alla professione di ricercatore scientifico nel campo della Contabilità sociale.

P. NICOLA

Milano, Università Cattolica.

GOODENOUGH W.H., *Cooperation in Change*, Ed. Russell Sage Foundation, New York 1963. Un volume di pp. 543.

L'autore, professore di Antropologia all'Università di Pennsylvania, ha voluto compiere uno sforzo particolare per impostare su basi teoriche e pratiche il tema del « *guided change* » per quanto riguarda l'influenza che può essere esercitata dai politici e dagli amministratori che devono operare nell'area dei Paesi sottosviluppati. Il problema è ovviamente di grande attualità e si può dire che molte difficoltà nell'aggancio culturale e sociale di queste zone dipendono da errori di tattica e di comprensione. Il volume è diviso in due parti: la prima di carattere teorico punta sull'analisi dei bisogni e delle opinioni, delle credenze individuali e sociali che spiegano le « resistenze » che gli indigeni mobilitano per rifiutare l'influenza cul-

turale. Qui l'antropologo riesce a sfruttare razionalmente il contributo dello psicologo e quindi si può affermare che le premesse sono bene impostate (con l'ausilio di molte annotazioni pratiche). La seconda parte è un vero *vademecum* per tutti coloro che dovranno affrontare il difficile lavoro di « approccio » in zone culturalmente sottosviluppate e vorremmo segnalare specialmente i due ultimi capitoli che mettono in rilievo le due difficoltà maggiori: l'ignoranza dei fattori emotivi che spingono gli individui a resistere ai cambiamenti programmati, l'ignoranza del contesto sociale che spesso spinge verso soluzioni del tutto inadeguate. Per quanto si possa talvolta avere l'impressione che un certo schematismo (tipicamente americano) prenda il sopravvento, occorre sottolineare la serietà dell'opera, la esemplare chiarezza della esposizione e il corredo bibliografico di prima mano. Un indice analitico aiuta il lettore a orientarsi nel dedalo dei temi particolari.

A. MIOTTO

Milano, Università di Stato.

HABERMAS J., *Strukturwandel der Öffentlichkeit*, Politica, vol. IV, H. Luchterhand Verlag, Neuwied a.Rh./Berlin 1962. Un volume di pp. 291.

L'inserimento della scienza politica nel quadro delle discipline accademiche ha indotto alcuni professori europei ad associarsi ai colleghi americani nel tentativo di definire concettualmente i diversi campi della scienza politica stessa. Compito della presente indagine, presentata in veste più ridotta alla Facoltà di Filosofia dell'Università di Marburg per il conseguimento della libera docenza, è l'analisi del tipo *bürgerlichen Öffentlichkeit*, termine che in italiano, grosso mo-